

## La casa natale di Benvenuto Tisi a Garofolo

**È** sicuramente l'edificio più antico del paese questa casa di campagna, a due passi dal Po, nella quale la famiglia Tisi abitava fin dal 1300. Più antica anche della chiesa di Santa Sofia, il cui nucleo originario pare risalga intorno al 1440, ricostruita per volere del vescovo di Ferrara, il beato Giovanni Tavelli da Tossignano, a seguito della sconsolante visita pastorale del 1436, ma ampliata e ristrutturata fino ad assumere la forma attuale nei primi decenni del 1700. La casa dei Tisi, probabilmente con la stessa struttura architettonica attuale, dato che le ripetute sistemazioni di cui si ha notizia non ne hanno mutato la fisionomia, c'era da prima e il nonno del pittore, che si chiamava Benvenuto, era un esperto viticoltore, tanto che alla fine del '300 risultava tra i fornitori di vino delle cantine del duca di Ferrara. L'importanza storica non sta, ovviamente, nel fabbricato, che non ha alcun particolare pregio costruttivo od architettonico, ma nel "valore immateriale" della memoria storica che porta con sé per aver dato i natali al "Raffaello estense", come veniva chiamato Benvenuto Tisi, uno dei principali artisti del cinquecento ferrarese. La nascita del Garofolo, questo "terrazano schifiloso" come lo ha definito Roberto Longhi per le sue origini campagnole, alcuni anni fa è stata retrodatata dal 1481 (anno mai messo in discussione fino ad allora dagli storici, dal Vasari in poi) al 1476 per un documento del 1502 che lo vede in causa per la riscossione di crediti, ma gli studi recenti a corredo della splendida mostra al castello estense del 2008 hanno ritenuto attendibile il 1481 quale anno di nascita di "Benvegnù" in quella casa a Garofolo, dalla quale molto probabilmente la famiglia Tisi emigrò a Ferrara per sfuggire alle scorrerie e alle devastazioni della guerra del 1482-1484 fra Estensi e Veneziani. In questa sede non è tanto la data di nascita che ci interessa, ma il luogo, quell'appezzamento di terra denominato "Brolo e Lovara" dove la campagna si dipana dal Po e dove sorge quella casa di Garofolo che ha visto nascere il nostro artista. Il parere di Napoleone Cittadella, storico e bibliotecario ferrarese dell'ottocento, secondo il quale Benvenuto sarebbe nato a Ferrara perché lo zio paterno aveva una casa in città da diversi anni, differisce da quelli degli altri storici (dal Vasari in poi) e comunque non è finora stato confermato da alcun documento d'archivio, ma in ogni caso la figura di Benvenuto Tisi, per le origini della famiglia e per quel suo soprannome di "Garofolo" con cui è conosciuto in tutto il mondo dell'arte, rimane indissolubilmente legata a questo borgo dell'ex Transpadana ferrarese. Nel 1843 i Tisi livellarono la casa alla famiglia Beghi, riservandosi di porvi un busto del loro celebre antenato, e nel 1872, in occasione della celebrazione del 3° centenario della morte (rinviato per le vicende della terza guerra d'indipendenza e dell'unità

nazionale), il fabbricato venne restaurato ed inaugurato alla presenza di tutte le autorità amministrative e culturali di Ferrara, di quelle di Rovigo e di personalità di Padova e Venezia. Il busto del Garofolo venne collocato nella stanza centrale del fabbricato, mentre sulla facciata esterna il conte



A  
**BENVENUTO TISI**  
**DA GAROFOLO**  
**PRINCIPE DELLA PITTURA FERRARESE**  
**LA SOCIETÀ DI BELLE ARTI**  
**IN FERRARA**  
**CHE NE SOLENNIZZAVA LA RICORRENZA**  
**IL XXVI MAGGIO MDCCCLXIII**  
**PONEVA**

Gherardo Prosperi, presidente della Società di Belle Arti di Ferrara, fece apporre una targa commemorativa della manifestazione celebrativa. Nel 1937 la casa, che nel 1923 era stata dichiarata monumento nazionale e sottoposta al vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti, fu oggetto di un nuovo restauro, finanziato dal Comune di Canaro, dall'Accademia dei Concordi di Rovigo e dall'Amministrazione Provinciale di Rovigo. Un intervento congiunto, di cui rimane il ricordo nella lapide affissa alla parete della stanza dedicata al Tisi, che significava l'importanza attribuita al fabbricato per la memoria che custodiva, così come quello eseguito nel 1954 a cura dell'Ente Provinciale del Turismo di Rovigo (con il contributo del Comune) per rimediare ai danni dell'alluvione. In questa casa, abitata anche dal medico condotto di Canaro e deputato socialista Galileo Beghi, amico di Badaloni e Matteotti, c'è molta parte della memoria storica di Garofolo e di Canaro, per cui il Comune, accogliendo l'appello di Giannantonio Cibotto di restituire il Garofolo alla sua casa, si è fatto carico di acquistarla e di procedere per il suo recupero, per il quale occorrono ingenti risorse che il Comune, da solo, non può affrontare. Servono le sinergie che hanno permesso le passate ristrutturazioni ed è auspicabile che non manchino i contributi necessari per finanziare l'intervento. Sarebbe il modo migliore per celebrare il 450° anniversario della morte del Garofolo. In questi ultimi anni alcuni progetti di restauro non sono andati in porto per i rilievi della Sovrintendenza di Verona, che, approvando nei mesi scorsi il progetto di restauro conservativo, ha aperto la strada al recupero dell'immobile destinato ad uno spazio polifunzionale culturale per esposizioni permanenti e temporanee, per incontri ed eventi mirati a promuovere, oltre alla memoria dell'artista, il territorio e le sue prospettive di sviluppo. In questo senso il progetto di recupero si inquadra perfettamente nel progetto di valorizzazione della "sinistra Po", arricchendolo tanto da proporsi quale riferimento caratterizzante e qualificante di quel percorso paesaggistico, ambientale, turistico e quindi anche economico costruito sulla fruibilità dell'argine del fiume, delle sue splendide golene, degli spazi di sosta e dei possibili attracchi fluviali. La casa del Tisi con il suo borgo sotto l'argine del grande fiume si integra nel "sistema sinistra Po" che sta per essere realizzato, e il recupero dell'antico edificio ne diviene elemento essenziale.

Canaro, luglio 2009

Claudio Garbellini